

VENERDÌ 14 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,

lento all'ira
e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli
che lo temono;
quanto dista l'oriente
dall'occidente,
così egli allontana da noi
le nostre colpe.

Come è tenero un padre
verso i figli,
così il Signore è tenero
verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene
di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Ma l'amore del Signore
è da sempre,
per sempre su quelli
che lo temono,
e la sua giustizia

per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono
la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti
per osservarli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (*Mc 2,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Facci dimorare nella tua casa, o Padre.

- Padre, dona il tuo Spirito alle nostre comunità, perché siano case accoglienti e ospitali, dimore riscaldate dal calore di relazioni fraterne vere.
- Padre, dona il tuo Spirito a coloro che hanno responsabilità nel governo dei popoli: possano servire anziché dominare, cercare il bene di molti e non il proprio vantaggio.
- Padre, dona il tuo Spirito a quanti patiscono gravi infermità: possano camminare con fiducia nelle vie dell'affidamento e della guarigione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo;
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 8,4-7.10-22A

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁴si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. ⁵Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». ⁶Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. ⁷Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti

dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

¹⁰Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. ¹¹Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, ¹²li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. ¹⁶Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. ¹⁷Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

¹⁹Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie».

²¹Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. ²²Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

¹⁸Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

¹⁹Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù ¹entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradita, o Signore, l'offerta del tuo popolo: santifichi la nostra vita e ottenga ciò che con fiducia ti chiediamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35,10

È in te, Signore, la sorgente della vita:
alla tua luce vediamo la luce.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci nutri con i tuoi sacramenti, donaci di servirti degnamente con una vita santa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quale fede?

Il racconto di Marco che oggi ascoltiamo è il primo testo evangelico nel quale compare il termine «fede», *pìstis* in greco. Infatti, Marco è il vangelo più antico e nel suo racconto il termine «fede» risuona per la prima volta nella guarigione del paralitico di Cafarnao. Narra l'evangelista che «Gesù, vedendo la loro *fede*, disse al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati”» (Mc 2,5). Gesù vede tanto la fede di coloro che si prendono cura di questo infermo, portandolo da lui, quanto la fede del paralitico stesso, che si abbandona con fiducia all'iniziativa dei suoi amici, e si lascia condurre con docilità e confidenza. La vera fede declina insieme entrambi gli atteggiamenti: avere cura di qualcuno nel suo bisogno; consegnare con fiducia il proprio bisogno alla cura di

un altro. È dentro il tessuto di queste relazioni che può maturare un atteggiamento di fiducia in Dio. La testimonianza di chi ci sta accanto ci aiuta infatti sia a riconoscere la cura di Dio sulla nostra vita, sia a consegnare con fiducia la nostra vita nelle sue mani. Anche a motivo di queste relazioni, che si intrecciano tra di noi educandoci a intessere in modo giusto la nostra relazione con il Padre che è nei cieli, è significativo che il termine «fede» risuoni per la prima volta all'interno di una casa. È la casa dove Gesù sta insegnando, a Cafarnao. Egli annuncia la Parola di Dio e la folla si raduna, fa addirittura ressa, persino davanti alla porta, per ascoltarlo. Nei vangeli la casa è per lo più immagine della Chiesa, della comunità cristiana. Ed è una bella immagine, perché la casa ci richiama immediatamente a legami fraterni, a relazioni familiari. È uno spazio accogliente, domestico, in cui si sta bene, con pace, serenità, gioia. Lo diciamo nel nostro linguaggio più consueto: quando stiamo bene in un ambiente diciamo che ci «sentiamo come a casa, percepiamo di essere a casa nostra». La comunità cristiana dovrebbe essere questo: un ambiente nel quale ciascuno si sente «a casa propria». Ci si sente a casa non tanto perché ci sono dei legami di carne e di sangue, come lo sono i nostri vincoli familiari, ma perché a radunarci e a creare legami tra noi c'è Gesù, la sua persona, in particolare la sua parola, che ascoltiamo insieme. Ecco un altro bel tratto della fede: confidare nella Parola di Dio, fidarsi di questa Parola, e lasciare che essa non ci lasci soli, ma ci faccia entrare in una casa, crei cioè legami fraterni

tra di noi. La fede non è un'esperienza solitaria, individualistica o intimistica, ma è un'esperienza comunitaria, che mi lega ad altri. È un credere insieme, sostenendosi e incoraggiandosi vicendevolmente nella propria ricerca, nella propria incredulità. Certo, fede è un incontro personale con Gesù, ma poi questo incontro ci consegna sempre ad altre relazioni: non posso incontrare Gesù se poi non incontro tutti gli altri che lo cercano o che sono da lui cercati, che lo amano e che sono da lui amati.

C'è un'implicazione reciproca tra le relazioni che viviamo tra noi e il rapporto che instauriamo con Dio. Lo ricorda, in negativo, anche la prima lettura. Gli israeliti chiedono a Samuele di avere un re come tutti gli altri popoli, perché sanno che il profeta è ormai anziano e i suoi figli non sono degni di succedergli. Rigettando Samuele, però, e chiedendo un re al suo posto, di fatto stanno rigettando Dio stesso (cf. 1Sam 8,7). D'altro canto, riconoscere l'unica signoria di Dio implica che si instaurino relazioni diverse tra di noi. Esige, infatti, e al tempo stesso consente di riconoscere tra noi fratelli e sorelle, con eguale dignità, con gli stessi diritti e doveri, radicati nell'unica paternità di Dio. Un re come gli altri, al contrario, rende sudditi o peggio schiavi del suo potere. Samuele lo annuncia con immagini forti agli israeliti, profetizzando i molteplici modi con i quali un re avrebbe spadroneggiato su di loro, asservendoli a logiche di potere, anziché fondare una reale fraternità.

Spesso a paralizzare i nostri cammini ci sono proprio queste logiche di dominio e di prevaricazione. Opporsi a esse significa fare come i quattro amici del paralitico: anziché gravare sugli altri, prendersi carico delle loro necessità.

Signore Gesù, tu conosci il nostro cuore e vedi la nostra fede. Tu hai compassione delle nostre infermità, ti fai carico delle nostre paralisi, ci rialzi per farci camminare su vie nuove, quali sono le tue vie di misericordia e di compassione. Insegnaci a riconoscere tutto ciò che, rimanendo legato a logiche di dominio e di potere, ci impedisce di far fiorire relazioni fraterne tra di noi, ricolme di fiducia e non di sospetti.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa delle Teofanie; I 38 padri massacrati sul Sinai; I 43 padri massacrati a Raithu (V sec.).

Copti ed etiopici

Eusinio, martire (362).

Luterani

George Fox, fondatore della Società degli Amici (Quaccheri) (1691).

Feste interreligiose

Sikh

Lohri. Festa della fertilità e del ringraziamento per il buon raccolto agli elementi naturali come l'acqua, il vento e il fuoco.